

FISCALITÀ INTERNAZIONALE

Quando il conto non dichiarato costa caro

di **Ennio Vial, Vita Pozzi**

Settembre è il mese dedicato alla ultimazione dei **quadri RW** del **Modello Unico**.

Nel periodo estivo le **autorità statunitensi** hanno pubblicato, con tanto di nome, il caso di un loro contribuente “pizzicato” con un **conto corrente** detenuto all'estero di ammontare ingente ma mai dichiarato.

Va ricordato, infatti, che anche i **cittadini americani** devono compilare una “specie” di **quadro RW**.

In particolare, i cittadini ed i residenti degli Stati Uniti che hanno una posizione finanziaria in un Paese straniero che **supera i 10 mila dollari** devono dichiarare l'esistenza di tali investimenti sulla Schedule B, Part III, della loro dichiarazione dei redditi individuale.

Inoltre, gli stessi devono **compilare** un **Report** dei predetti **rapporti finanziari** detenuti all'**estero** al Tesoro degli Stati Uniti.

Lo scorso 4 agosto il dipartimento della giustizia statunitense e l'Amministrazione finanziaria hanno annunciato di aver **condannato** un **cittadino americano** a sei mesi di **reclusione** e ad un anno di **arresti domiciliari** per non avere dichiarato un conto corrente all'estero.

Nel caso di specie il conto era stato detenuto in una **banca di Israele** ed era intestato ad una **società** delle **Turks and Caicos** che era stata utilizzata per nascondere la reale proprietà.

Il gruzzolo all'estero

fruttava interessi, ma risultava inoperoso in quanto non utilizzabile nella sfera imprenditoriale americana.

Il contribuente ha quindi ben pensato di usarlo come

collaterale per ottenere

prestiti negli Stati Uniti dalla branch americana della banca israeliana. Conseguentemente, il contribuente e suo fratello (contitolare del conto estero e a quanto pare anche contitolare dell'attività imprenditoriale) si erano

dedotti gli

oneri finanziari dal reddito di impresa americano, trascurando, tuttavia, di dichiarare gli analoghi interessi attivi maturati nel conto israeliano.

L'importo non dichiarato pare ammontare a

282.000 dollari ed il

picco del

conto corrente incriminato aveva superato

i 4 milioni di dollari.

Il contribuente ha accettato di pagare una

sanzione nientemeno pari al

50% di tale

importo massimo, ragguagliato per la sua metà.

L'

anno

incriminato è il

2007 e la questione nacque quando il contribuente presentò ai funzionari delle dichiarazioni dei redditi relative al 2004 e 2005 modificate, che non risultavano mai essere state spedite all'**Amministrazione** entro i termini di legge. Peraltro, il contribuente non riuscì a dimostrare il pagamento delle imposte indicate nelle

dichiarazioni.

E se un

residente italiano si trovasse in una situazione analoga?

Ovviamente dovrebbe dichiarare l'investimento estero nel

quadro RW e liquidare l'

IVA FE oltre, ovviamente, a dichiarare nel quadro

RM gli interessi attivi.

La questione da valutare è se il

veicolo societario sia considerato meramente

interposto o meno. Nel primo caso si dovrà dichiarare il

conto direttamente, mentre nel secondo caso si dichiarerà la **partecipazione societaria** ma, si badi, applicando il principio del *look through* in quanto non localizzata in un Paese incluso nella **white list** di cui al D.M. 4.9.1996 integrata con gli ulteriori paesi inclusi nella C.M. 38/E/2013.